

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#122 – 06/2021

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL



Prospettive.
Diciotto tesi di laurea

Ausblicke.
Achtzehn Abschlussarbeiten

Turris Babel 122

Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle
Redaktion Redazione: Barbara Breda, Carlo Calderan,
Francesco Flaim, Simona Galateo, Elena Mezzanotte,
Alessandro Perucatti, Matteo Torresi, Cristina Vignocchi,
Lorenzo Weber, Emil Wörndle, Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler, Anni Seligmann. studiomut.com
Cover: Zeichnung von / Disegno di Martin Fengel
Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architekturstiftung Südtirol
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige
Sparkassenstraße 15, Bozen
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it
turrisbabel.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom 1 del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der
Una pubblicazione della

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno

Hauptsponsor
Sponsor principale



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige



Ordine
degli Architetti
Kammer
der Architekten
Planificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalschützer
Provinz Bozen



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL

Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE
Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

24
Editoriale Editorial
Alberto Winterle

28
Vorschläge für künftiges Erleben
*Text von Andreas Kofler und
Magdalene Schmidt*

46



38

30
Die Neue Weißkugelhütte
Il nuovo rifugio Pio XI
Andreas Damhofer

38
Haus Hofer: Ein Porträt
Casa Hofer: un ritratto
Emilian Hinteregger

46
Recover
Recupero
*Alexandra Hanifle und
Philipp Scherer*

54
Strade interrotte
Unterbrochene Straßen
Gian Paolo Guacci e Pietro Rizzo

62
eine Kulturland[WIRt]schaft
Per una cultura agricola ospitale
Vanessa Hanni

70
Alt und Neu in Beziehung zum Ort
Antico e Nuovo relazionati
al luogo
*Isabel Janka und
Markus Klotzner*

78
Landschaft Curativa
Valentina Lucich

118



86
Möglichkeitenraum Kellereiareal am
Grieser Platz in Bozen
Una possibile area per la Cantina
Vinicola di Gries
Eva Mair

94
Caldiff
Moritz Gaiser

102
Anche i monumenti muiono
Denkmäler sterben auch
Simone S. Melis

110
Die Kasematte
Le casematte
Irene Defant

118
Mitten im Wald
Curare le dipendenze in
mezzo al bosco a Passo
San Vigilio
Samuel Pircher

126
Glurns Aufbruch
Glorenza in movimento
Daniele Capra

134
Second Hand Housing
Rita Slodička

142
Die Sportschlucht
La «caverna dello sport»
Bastian Helfer

150
Eine Reise ins Hotel Paradiso
Un viaggio all'Hotel Paradiso
Sissy Hobiger und Martin Feichtner

158
QAHWA
Verena Messner

166
Archipelago of commons
Mara Zanon

102



Photography: by courtesy of Map Projects - Graphic Design: Studio Mut



Projects Private residence Walton Street, London, Great Britain
& private residence Constable Close, London, Great Britain
Architects Map Projects, Pasquale Amodio & Randa Hanna,
London, Great Britain



barth

a family affair since 1877
barth.it

«Per i poteri conferitimi dalla legge, la dichiaro dottore in architettura...» è con questa formula, molto sintetica e concreta ma anche un po' magica, pronunciata dal Presidente della Commissione di laurea che si suggella nelle facoltà di architettura italiane un fondamentale passaggio: quello da studente ad architetto. Un cambiamento profondo e radicale atteso da tempo che, con la discussione della tesi di laurea definisce la chiusura di un lungo percorso di studi. Una trasformazione magistralmente raccontata, facendo un parallelo con la fase del decollo aereo, nel bellissimo libro di Daniele Del Giudice «Staccando l'ombra da terra» (Einaudi, Torino, 1994), dove una metamorfosi temporanea trasforma un ammasso di metallo in un apparecchio che si stacca da terra e prende il volo, ma allo stesso tempo una metamorfosi definitiva, irreversibile, trasforma l'uomo in pilota.

La presentazione della tesi di laurea costituisce infatti un fondamentale momento di passaggio nella vita di una persona, ma anche un importante banco di prova, in cui ci si confronta con una commissione che valuta la sintesi di anni di studio e di esperienze. Un lavoro ponderato e strutturato che raccoglie le nostre idee, e spesso esaurisce le nostre energie, ma che ci permette di misurarci con noi stessi, con le nostre capacità e le nostre fragilità. Un'esperienza fondamentale che diventa occasione, come suggerisce Umberto Eco nell'ancora oggi utile libro «Come si fa una tesi di laurea» (Bompiani, Milano 1977, ed.1990), «per recuperare il senso positivo e progressivo dello studio, non inteso come raccolta di nozioni ma come elaborazione critica di un'esperienza, come acquisizione di una capacità (buona per la vita futura) a individuare i problemi, ad affrontarli con metodo, ad esporli secondo certe tecniche di comunicazione».

La tesi è effettivamente un condensato di tante cose, spesso molto personali, che si riflettono nella scelta del tema. Nelle facoltà di architettura succede spesso che gli studenti mettano a frutto la loro esperienza per indagare i propri luoghi di origine, per proporre una visione autonoma di un tema o lavorando su un'area che costituisce una priorità nei loro territori di provenienza. Il lavoro diventa quindi un importante contributo per la propria città o regione, anche se troppo spesso la possibilità di valorizzare quest'importante mole di lavoro rimane molto limitata o persino assente.

Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare un numero di Turrus Babel alle tesi di laurea. Si tratta di un tentativo di rendere pubblici alcuni materiali, di questo importante momento formativo, per stimolare il confronto e per favorire ulteriori indagini. Abbiamo così diffuso un appello e raccolto quarantasei lavori di tesi realizzati negli ultimi dieci anni con un tema dedicato ai territori dell'Alto Adige. Non è stato facile compiere una selezione così ristretta da poter essere contenuta nella nostra rivista, avendo cura di dare adeguato spazio ai testi e alle immagini di ciascuna tesi. Il criterio di selezione che abbiamo usato è stato quello di individuare una più ampia rappresentanza possibile di temi e di università di provenienza.

Per i temi, abbiamo rintracciato alcuni argomenti costanti, come ad esempio i molti lavori dedicati al recupero o alla reinterpretazione dei bunker, o quelli dedicati alla salvaguardia dell'Hotel Paradiso di Gio Ponti, due tematiche che stanno a cuore a molti; oppure, il tema diffuso e generale dell'architettura alpina e della progettazione di rifugi o infrastrutture in quota; o ancora, i temi legati alle strutture sportive e turistiche. Ci sono, infine, anche temi più concettuali e teorici, frutto a volte di lavori di tesi di facoltà diverse, come quella di Design e Arti di Bolzano. Per quel che riguarda le scuole di provenienza, non essendoci in provincia una facoltà di architettura, gli studenti studiano in diverse università a nord e sud del Brennero, riferendosi così ai due diversi orizzonti culturali, italiano e tedesco. Troviamo quindi studenti che hanno studiato a Innsbruck, Graz, Vienna, oppure Venezia, Milano, Firenze, un misto di contaminazioni e provenienze che, di fatto, costituiscono un'importante ricchezza per chi opera in questo territorio.

Infine, è emerso un aspetto davvero sorprendente, legato ovviamente ai tempi e alla facilità di utilizzo dei mezzi tecnici di rappresentazione, e cioè, l'elevata qualità grafica di molti lavori che, oltre alla rilevanza dei contenuti presentano veri e propri prodotti editoriali che potrebbero essere pubblicati così come sono.

Per la selezione dei lavori abbiamo avuto modo di confrontarci con Magdalene Schmidt e Andreas Kofler, curatori di una sezione della mostra che festeggia il venticinquesimo anniversario di Merano Arte, i quali, per offrire uno sguardo verso il futuro, hanno deciso di mettere in mostra i contenuti di cinque tesi, scelte tra quelle inviate per la nostra call. Una collaborazione importante che pone ancora maggiormente l'accento su quanto sia fondamentale e utile valorizzare gli elaborati e i contenuti delle molte tesi di laurea che hanno come tema l'indagine di uno specifico territorio e poterle mettere a confronto.

Certamente l'obiettivo di una tesi di architettura è spesso la definizione di progetti, più completi e strutturati rispetto ai singoli esami svolti durante il corso di studi, che, per ovvi motivi, raramente riusciranno a essere realizzati, restando nella maggior parte dei casi su carta, ma che comunque possono costituire un fondamentale stimolo di riflessione e confronto per una determinata realtà urbana, sociale e politica. Effettivamente, misurandosi il nostro lavoro attraverso le opere costruite, la tesi di laurea come primo importante progetto non realizzato potrebbe essere letta come un fallimento. In realtà, il nostro lavoro è anche quello di indagare, in alcuni casi, temi progettuali senza riuscire a vederne una loro concretizzazione: l'elaborazione di un concetto, di un'esplorazione progettuale rappresenta di per sé un contributo importante per la professione, così come lo è stato, tanto per fare un esempio noto e ben augurante, il progetto del concorso del parco La Vilette di Rem Koolhaas, che forse, proprio perché inespresso fisicamente, ancora oggi è uno dei suoi più importanti contributi teorici e progettuali all'architettura contemporanea.

È con questo buon auspicio che affrontiamo la lettura e l'esplorazione di questi diciotto lavori di tesi, curiosi di incontrare nuovamente tra qualche anno le opere degli stessi autori per comprendere quanto questa fase sia stata importante per le loro esperienze professionali e di vita.

Ausblick in die Zukunft

Editorial von Alberto Winterle

»Per i poteri conferitimi dalla legge, la dichiaro dottore in architettura...« Mit dieser ebenso knappen wie konkreten Formel, die fast an einen Zauberspruch erinnert, wird an italienischen Architekturfakultäten der entscheidende Übergang besiegelt: Studierende werden zu Architektinnen und Architekten. Mit der Verteidigung der Abschlussarbeit ist eine lange Unilaufbahn zu Ende gegangen. Dieser ersehnte Augenblick bedeutet eine tiefgreifende, radikale Wende. Eine meisterhafte Veranschaulichung dieses Übergangs stellt die Parabel eines abhebenden Fliegers dar, die uns Daniele Del Giudice in seinem Buch »Das Abheben des Schattens vom Boden« (italienische Erstausgabe: Einaudi, Turin 1994) meisterhaft erzählt. Dort verwandelt sich ein Altmetallhaufen in einer vorübergehenden Metamorphose in ein Fluggerät, das vom Boden abhebt und sich in die Lüfte schwingt, der Mensch aber wird seinerseits, für immer und unumkehrbar, zum Piloten.

Die Präsentation der Abschlussarbeit ist ein wesentlicher Entwicklungsmoment im Leben eines Menschen, aber auch eine wichtige Prüfung, in der man vor einer Kommission bestehen muss, die das Ergebnis langjähriger Studien und Erfahrungen bewertet. Diese Arbeit sollte durchdacht und gut aufgebaut sein und unsere Ideen enthalten. Sie zu verfassen ist oft kräftezehrend, bietet aber zugleich die Gelegenheit, sich mit sich selbst, mit den eigenen Fähigkeiten und Schwächen, auseinanderzusetzen. Das ist eine entscheidende Erfahrung und zugleich eine Gelegenheit, wie Umberto Eco in seinem nach wie vor aktuellen Buch »Wie man eine wissenschaftliche Abschlussarbeit schreibt« (italienische Erstausgabe: Bompiani, Mailand 1977) erklärt, »um den positiven und progressiven Sinn des Studiums wiederzufinden, nicht als Anhäufung von Wissen, sondern als kritische Auseinandersetzung mit Erfahrungswerten, eine Aneignung der (für die Zukunft nützlichen) Fähigkeit, Probleme zu erkennen, sie methodisch anzugehen und sie anhand bestimmter Kommunikationstechniken darzustellen«.

Die Abschlussarbeit ist in der Tat ein Kondensat vieler Inhalte, die zum Teil sehr persönlich sind und sich etwa in der Themenwahl widerspiegeln. So kommt es in den Fakultäten der Architektur oft vor, dass die Studierenden die angeeigneten Kompetenzen letztlich nutzen, um die Orte ihrer Heimat zu erforschen, eine eigene Sichtweise zu einem bestimmten Thema darzulegen oder ein Thema anzugehen, das für ihre Heimatregion besonders relevant ist. Die Abschlussarbeit kann also ein wichtiger Beitrag für die eigene Stadt oder Region sein – auch wenn die Möglichkeiten, diesen erheblichen Arbeitsaufwand entsprechend zu würdigen, nur begrenzt oder gar nicht vorhanden sind.

Aus diesem Grund wollen wir den akademischen Abschlussarbeiten eine Ausgabe von Turrís Babel widmen. Zugleich ist es der Versuch, einige Materialien dieses Meilensteins einer Bildungslaufbahn öffentlich zugänglich zu machen,

um eine Debatte und weitere Studien anzuregen. Zu diesem Zweck haben wir einen Appell veröffentlicht und 46 wissenschaftliche Arbeiten mit Südtirol-Bezug erhalten. Es war nicht leicht, eine Auswahl zu treffen, die begrenzt genug ist, um in dieses Heft zu passen, und dabei den Texten und Bildern jeder Arbeit genügend Raum gibt. Als Kriterium diente uns das Anliegen, eine möglichst breite, repräsentative Palette von Themen und Universitäten vorzustellen.

Bei den Themen sind einige wiederkehrende Motive aufgefallen, etwa die vielen Untersuchungen zur Sanierung und Umgestaltung von Bunkern oder zur Erhaltung des Hotel Paradiso von Gio Ponti; oder – allgemeiner – das Thema der alpinen Architektur und der Planung von Schutzhütten bzw. von Gebäuden im Hochgebirge; oder die Arbeiten zu Gebäuden in Sport und Tourismus. Darüber hinaus trifft man auch auf abstraktere und theoretische Fragen, die teils aus den Abschlussarbeiten anderer Fakultäten stammen, wie etwa der Fakultät für Design und Künste in Bozen. Was die Universitäten betrifft, wichen die Studierenden angesichts der Tatsache, dass es im Land keine eigene Fakultät für Architektur gibt, auf Hochschulen südlich oder nördlich des Brenners aus und orientierten sich so sowohl an der italienischen als auch an der deutschsprachigen Kulturwelt. Wir finden also Abgänger der Universitäten Innsbruck, Graz, Wien oder Venedig, Mailand, Florenz, die eine Vielfalt von Einflüssen und Herkunftsn mitbringen – ein unverzichtbarer Mehrwert für diejenigen, die hier arbeiten.

Ein weiterer bemerkenswerter Aspekt, der wohl mit der heutigen Zeit und der Nutzerfreundlichkeit technischer Darstellungsmittel zu tun hat, ist die gehobene grafische Qualität vieler Arbeiten. Unabhängig von der Relevanz der Inhalte stehen sie Verlagserzeugnissen regelrecht in nichts nach und könnten publiziert werden, so wie sie sind.

Bei der Auswahl der Arbeiten haben wir mit Magdalene Schmidt und Andreas Kofler zusammengearbeitet. Die beiden kuratieren einen Bereich der Ausstellung zum 25-jährigen Bestehen von Kunst Meran und wollen die Inhalte aus fünf Abschlussarbeiten, die aus den für unseren Call eingereichten Arbeiten ausgewählt wurden, zeigen. Sozusagen als Ausblick in die Zukunft. Eine wichtige Kooperation, die noch einmal bestätigt, wie wertvoll und gewinnbringend es sein kann, den Abschlussarbeiten zu regional relevanten Themen Sichtbarkeit zu geben und sie zur Debatte zu stellen.

Sicherlich ist das Ziel einer wissenschaftlichen Arbeit im Fach Architektur häufig die Planung eines Projekts, das zwar umfassender und durchdachter ist als die einzelnen Prüfungen im Laufe des Studiums, aus naheliegenden Gründen jedoch selten auch umgesetzt werden kann und in den meisten Fällen nur auf dem Papier existiert. Dabei können solche Projekte dennoch ein wichtiger Stichwortgeber für weiterführende Debatten zu einer bestimmten urbanen, sozialen und politischen Wirklichkeit sein. Wollte man den Erfolg unseres Schaffens allein an den umgesetzten Projekten messen, kann die akademische Abschlussarbeit, dieses erste große nie realisierte Projekt, tatsächlich als Scheitern begriffen werden. Doch in Wirklichkeit besteht unsere Arbeit auch darin, Projekt-Themen ausschließlich fürs Papier zu ermitteln: Die Erarbeitung eines Konzepts und eines hypothetischen Projekts sind an sich schon ein wichtiger beruflicher Beitrag, wie übrigens auch das von Rem Koolhaas beim Wettbewerb um den Parc de la Villette eingereichte Projekt, um ein berühmtes Beispiel zu nennen, unter Beweis stellt: Noch heute, vielleicht gerade weil es nie umgesetzt wurde, gilt dieses Projekt als einer seiner wichtigsten Theorie- und Planungsbeiträge zur zeitgenössischen Architektur.

Vor dem Hintergrund dieses optimistisch stimmenden Vorbilds blicken wir gespannt auf die 18 Abschlussarbeiten in diesem Heft und sind neugierig auf die Projekte, die ihre Urheberinnen und Urheber in ein paar Jahren vorlegen werden, um zu sehen, wie wichtig diese Phase für ihre berufliche und persönliche Entwicklung war.

Ausstellung Mostra

Vorschläge für künftiges Erleben

Suggerimenti per esperienze future

KUNST IST. / ARTE È.

Text von Andreas Kofler und
Magdalene Schmidt



Von den sieben Beiträgen in der Ausstellung »KUNST IST.«, die derzeit im Meraner Kunsthaus zu sehen ist, sind zwei der Architektur gewidmet. Ein Teil der Architekturausstellung, die im nachstehenden Artikel behandelt wird, ist in Zusammenarbeit mit Turrís Babel entstanden.

Seit 25 Jahren ist bei Kunst Meran die Architektur eine kontinuierliche Aufgabe mit dem Ziel, Baukultur in die Gesellschaft zu tragen. Dadurch hat sich der Verein als Ort der Vermittlung und Diskussion etabliert. Für die Jubiläumsausstellung »KUNST IST.«, die seit 17. Juli 2021 im Haus unter den Lauben zu sehen ist, wurden acht Kuratoren und Kuratorinnen, mit denen Kunst Meran in der Vergangenheit zusammengearbeitet hat, eingeladen, das Museum gemeinsam zu bespielen. Projektkoordinatorin Ursula Schnitzer hat mit einem Zitat auf einem Brief von Vilém Flusser einen thematischen Zusammenhalt für die verschiedenen Sektionen vorgegeben: »Kunstwerke sind Vorschläge für künftiges Erleben«.

Für die Architektur hat Susanne Waiz einen Teil der Ausstellung übernommen. Ein weiterer wird von Magdalene Schmidt und Andreas Kofler gemeinsam kuratiert. Die Bespielung der zwei Kabinette des Hauses, die zudem genau übereinander liegen, bot den Kuratierenden Kofler/Schmidt die Gelegenheit, den Blick (im unteren Raum) auf die Vergangenheit und (im oberen Raum) auf die Zukunft zu werfen. Ausgehend von Gesprächen, mit unter anderen der Gründungsdirektorin Herta Wolf Torggler, werden die Themen und Diskussionen rund um die Begegnungen zwischen Architektur und der breiteren Öffentlichkeit anhand von Archivelementen aus 27 Ausstellungen und zahlreichen Publikationen veranschaulicht. Ein Kernthema sind dabei der Dialog und der Diskurs über die Architektur im alpinen Raum, die in Südtirol unbestritten zu einer lebendigen Baukultur und einem Architekturtourismus beigetragen haben.

Das »Kunsthaus« wird auch in Zukunft der Architektur einen Rahmen für Ausstellungen, unterschiedliche Formate und Gesprächsrunden bieten. Doch was sind die Themen der jüngsten Generation von Architekten und Architektinnen? Eine Antwort darauf wird im oberen Kabinett mit einer Auswahl an Diplomarbeiten gegeben, die in den vergangenen 10 Jahren entstanden sind und die sich Südtirol gewidmet haben. Ausgangspunkt war ein von Turrís Babel

Rückschau: Die verdichteten Inhalte aus 25 Jahre Architekturausstellungen bei Kunst Meran / Retrospektiva: una rielaborazione dei contenuti di 25 anni di mostre di architettura a Merano Arte. Installation view, Foto: Ivo Corrà

lancierter Aufruf, der die vorliegende 122. Nummer des Magazins hervorgebracht hat. Aus den eingereichten Arbeiten haben Schmidt und Kofler fünf Projekte ausgesucht, die ganz im Sinne Flussers als Vorschläge für künftiges Erleben verstanden werden können.

Die Bezugnahme auf die (architektonische) Geschichte Südtirols ist dabei wesentlich, wobei die Gewichtung und Einflussnahme auf den Entwurfsprozess variiert. In der Arbeit von Emilian Hinteregger ist Geschichte eine Erinnerung, bei Vanessa Hanni eine Landschaft, bei Rita Slodička ein Netzwerk, bei Eva Mair ein Ort. Simone Salvatore Melis präsentiert sie als eine Ansammlung von »architektonischen Fragmenten«, auf denen man beim Besuch der Ausstellung verweilen kann. Allen Projekten gemeinsam ist nicht nur der selbstbewusste Umgang mit der Vergangenheit, sondern auch die Erkenntnis, dass nicht immer alles neu gebaut oder gar neu erfunden werden muss. Eine pragmatische Herangehensweise, die auch von einem geschärften Verständnis von Suffizienz zeugt.



Die Ausstellung »KUNST IST.«, wird noch bis 24. Oktober 2021 zu sehen sein. Im Rahmen der Zusammenarbeit mit Turrís Babel findet am 3. September 2021 ein Diskussionsabend statt. In dem von Alberto Winterle, Magdalene Schmidt und Andreas Kofler moderierten Gespräch berichten die Autoren und Autorinnen der fünf ausgestellten Diplomarbeiten über ihre Perspektiven, Erwartungen und Positionen. Ort der Veranstaltung: Kunst Meran.

La mostra »ARTE È.«, sarà visitabile fino al 24 ottobre 2021. Il 3 settembre si terrà una serata di discussione organizzata in collaborazione con Turrís Babel, moderata dal direttore Alberto Winterle, con Magdalene Schmidt e Andreas Kofler, durante la quale gli autori dei cinque progetti delle tesi in mostra racconteranno le loro prospettive, aspettative e posizioni. Sede dell'evento: Merano Arte.

Aussicht: Fünf Architektur-Diplomarbeiten mit Bezug auf Südtirol als »Vorschläge für künftiges Erleben« / Prospettiva: Cinque tesi di laurea in architettura con riferimento all'Alto Adige come »suggerimenti per esperienze future« Installation view, Foto: Ivo Corrà



Design

in zeitlos
schöner Form



Schalterprogramme von Berker sind nicht nur einfach schön, sondern auch schön einfach. Ausgestattet mit intelligenten Einsätzen übernehmen sie alle wichtigen Steuerungsfunktionen im Haus. Und mit ihrer Vielzahl an Designvarianten ergänzen sie perfekt individuelle Architekturkonzepte und Einrichtungstile.

Mehr auf berker.it

B.
Berker

SELECTRA

Elektrogroßhandlung
Elettrolorniture